

Lo spazio che Palazzo Sarcinelli sta dedicando ai maggiori esponenti dell'arte moderna e contemporanea è una riprova di quanto l'arte sia un potente canale di comunicazione dell'incomunicabile, di catalizzatore per reazioni emotive che altrimenti resterebbero inesprese.

La risposta del pubblico che partecipa con curiosità, libertà mentale e serena predisposizione allo sguardo, ci ricorda una volta in più che anche le opere in apparenza più complesse si esprimono a più livelli di lettura attraverso un alfabeto basico comprensibile a tutti, al di là delle differenze linguistiche e culturali, in base alle capacità e alla sensibilità di ogni osservatore, sia esso incolto o istintivo, disinformato o dotto.

In fondo, lo stesso concetto di modernità, applicato in qualsiasi settore, si giustifica in un nuovo modo di percepire la realtà, svincolato da leggi assolute.

L'arte contemporanea, così fuori dai canoni, così contaminata dal sentimento dell'autore e dalla sua percezione, alla pari di qualsiasi riflessione sulla modernità, implica anche un confronto con il passato e ha un inestimabile valore di documento quanto la più preziosa delle memorie storiche.

In questa prospettiva non poteva mancare Lino Dinetto, un autore sensibile e geniale che dagli anni '60 vive e opera a Treviso, sua città di elezione. Nelle sue opere scorrono fluide le immagini del paesaggio veneto e toscano, le figure femminile, numerose "pagine" dense di ricordi e dettagli rivelatori. Ciò che emerge è una straordinaria capacità di assimilare le suggestioni culturali provenienti sia dal mondo antico, sia dall'arte contemporanea, vissute come stimolo per una spiccata individualità creatrice che mescola abilmente istinto e limpido razziocinio. La realtà naturale, così filtrata dalla memoria, perde ogni sua spigolosità e viene a comporre il patrimonio spirituale ed affettivo dell'artista, traducendosi in visioni in cui splende gratitudine, serenità interiore, e soprattutto, un genuino stupore.

Lino Dinetto è un Caposcuola, uno dei maggiori artisti della figurazione italiana contemporanea, le cui esposizioni vengono oggi allestite nei maggiori musei del mondo; siamo perciò grati all'Associazione Prospettive e al suo Presidente Francesco di Leo per la realizzazione di questo evento di grande rilievo.

Loris Balliana  
Assessore alla Cultura